

5 euro



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS,
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla fio.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA



VILLAGGIO 95

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3 La strada per il villaggio
- 4 Speciale Villaggio 95
- 5 Dal Binario 95 al Villaggio 95
- 6-7 Laboratorio 95
- 8-9 Speciale Villaggio 95
- 10 Una nuova realtà
- 11-12-13 Gli ortisti di Villaggio 95
- 15 La Cielorticina



Il giorno dopo c'era
il compito di tecnologia,
tu non avevi di questi
problemi eri già all'università,
a via Margutta le nostre
vetrine preferite.
Alla scalinata di Trinità
dei Monti abbiamo ascoltato
quei capelloni con
le loro chitarre,
suonavano Light my fire,
la polizia faceva una retata
poco più su,
non c'era la luna
ma a Villa Borghese
guardavi le stelle,
faceva caldo,
ricordo ancora il sapore
del tuo sudore,
sei partita mentre io stentavo
in quello stupido compito,
sei partita e non ci siamo
più visti,
non ti aspetto più,
oggi mi son ricordato di te.

Volo Basso

Ce vo' pazienza, ce vo' amore,
ce vo' sopportazione, ma
io Roma mia bella la amo
proprio perché è così,
un po' pazzarella.

Massimo


europeconsulting
CONCORSO NAZIONALE

Contenitore policromo di storie di strada

ANNO 12 - NUMERO 28 - INVERNO 2019

V. GOMEZ e N. GARIA

Ospiti Binario 95

La città di Roma non fu fatta in un sol giorno! Anche per realizzare gli orti di Villaggio 95 abbiamo tutti dovuto faticare molto. Quando ci è arrivata la proposta di coltivare un orto al Villaggio 95, per poi condividere i frutti con gli altri ospiti del centro di accoglienza, abbiamo subito accettato la sfida. Sull'area c'era un vivaio, ormai abbandonato, e i materiali accumulati erano molti, tutti da smaltire. Bisognava subito mettersi all'opera. Grazie a tanti professionisti siamo riusciti a rendere la terra pronta per essere coltivata. Non è mancata la fatica, la stanchezza, ma grazie ad un progetto comune, è stato tutto più semplice e la meta è stata raggiunta. Ventotto orti ognuno delimitato da una staccionata, pronti per noi, per le persone senza dimora di Binario 95, per i cittadini e le associazioni del quartiere. Infine la semina e la piantumazione: le zucchine, le lattughe, i pomodori, i peperoni, le carote e molto altro ancora. Che gioia poter raccogliere i "nostri" frutti dopo tutto questo lavoro: lavorare con tanti amici è sempre un dono prezioso. Condividendo la semplicità della vita ci sentiamo parte di un'economia di solidarietà.



CLAUDIO BORDI

Responsabile Ufficio Progetti europei, Risorse per Roma

Oltre il 65% del territorio di Roma è costituito da aree verdi, di cui oltre il 30% è destinato ad attività agricole e comprende aree rurali all'interno dei confini urbani: questo rende Roma una città unica in Europa, una delle più grandi città agricole, un numero incredibile di parchi e aree protette e una eccezionale quantità di orti urbani (oltre duecento secondo le stime dell'Associazione Zappata Romana). In seguito alla crisi economica del 2008, si sono sviluppati, sempre più, "orti comunitari", gestiti da associazioni: uno "spazio urbano ed ecologico" e anche un insieme d'inestimabili servizi alla cittadinanza. Una preziosa risorsa che si fonde con la città stessa e che deriva dal suo eccezionale patrimonio rurale e da un altro straordinario patrimonio di Roma: il capitale umano, organizzato in associazioni laiche e religiose, i cittadini che presidiano e valorizzano i beni comuni della città.



In quest'ambito da diversi anni la nostra capitale sta partecipando a progettualità importanti finanziate dalla comunità europea, confrontandosi con paesi diversi tra cui in particolare la Giordania, la Tunisia e la Spagna; recentemente Roma è stata riconosciuta dall'Unione Europea come "Good Practice City" nella gestione degli orti urbani cosa che ha dato ulteriore spinta a questo sviluppo. L'approvazione di un "Regolamento degli orti urbani" avvenuto nel 2015, in particolare, è stato un momento fondamentale per la città che ha favorito la creazione di nuove progettualità, all'interno delle quali possiamo inserire anche quella del Villaggio 95, che hanno l'obiettivo non solo di promuovere l'agricoltura urbana ma anche di combattere l'esclusione sociale e la povertà, sostenendo la riqualificazione delle aree urbane abbandonate e degradate attraverso il dialogo interculturale e un nuovo modello di governance urbana che abbia l'obiettivo di porre un limite allo sfruttamento del suolo. Risultati straordinari che hanno portato Roma alla ribalta internazionale. La Buona Pratica di Roma si va migliorando sempre di più: l'ormai costituitasi "Rete degli orti urbani" ha recentemente proposto all'Amministrazione d'istituire la "Consulta degli orti urbani", che comprenderà i Municipi e le associazioni dei cittadini e questo crediamo rappresenterà un nuovo traguardo per rendere sempre di più la nostra splendida città sostenibile ed a misura d'uomo.

ALESSANDRO RADICCHI

Shaker's Corner



Per avere una pianta bella e robusta, bisogna partire da buoni semi, un po' di conoscenza, ma soprattutto dalla voglia e la determinazione di "prendersi cura" con pazienza, costanza e passione della sua crescita, dal primo germoglio alla sua fioritura, indipendentemente dalla forma e dal colore del frutto che ne verrà fuori. Dopo ormai venti anni di lavoro a Roma con le persone senza dimora, affrontare una sfida come quella del Villaggio 95, dove elementi legati ai bisogni e ai diritti delle persone più povere si vanno ad intrecciare con le esigenze e le risorse di una comunità caratterialmente ricca come quella di Casal Bertone, è stata ed è ancora oggi una grande scommessa, a lungo termine. Abbiamo avviato il Villaggio con un'idea chiara e definita, **partire dalla terra per arrivare alla casa**, attraverso le relazioni, le idee e le sperimentazioni. Ma "La strada verso il Villaggio" è appena iniziata e forse per arrivare alla casa ci vorrà ancora un po' di tempo. Burocrazia, piani regolatori, autorizzazioni impossibili, documenti introvabili. Sembra che a Roma fare per bene una cosa buona sia più difficile che trovare escamotage non sempre lineari e trasparenti per arrivare comunque al risultato. Ma noi non demordiamo perché a noi non interessa solo l'obiettivo, che magari può anche cambiare nel tempo, ma il percorso, la strada appunto. Non possiamo farci niente, siamo nati su un marciapiede e nella strada abbiamo forgiato il nostro senso civico e la nostra moralità. E nell'attesa di entrare nella nostra prima casa del Villaggio, mentre camminiamo ci stiamo accorgendo che sul sentiero ci sono tante altre opportunità che si stanno presentando: basterà al momento opportuno saperle cogliere.



Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO VENTOTTO
Anno 12 - Inverno 2019

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
Gianni Petiti

Redazione
Massimo Consalvi, Abdel Aziz El Badaly,
Emanuele Maiorano, Victor Gomez,
Narendra Garia, Mimmo Sorrentino,
Roberto Arias, Vincenzo Giorgi,
Teodor Dorinell, Leonardo Pereira.

Hanno collaborato a questo numero
Dante Sabatino, Claudio Bordi,
Roberta Cerqua, gli ortisti
e la ciclorticina di Villaggio 95,
gli operatori ed i volontari
del Centro Binario 95

Progetto grafico
Vito Reina

Impaginazione
Stefania D'Angelo

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting ONLUS Settore IT

Segreteria di redazione

Valentina Difato
Via Marsala, 95 - 00185 Roma
Tel 06.89169309 - Fax 06.97277146
Cell. 3470810542
redazione@shaker.roma.it

*Questo giornale rientra nelle attività
dei laboratori del Centro Polivalente
per persone senza dimora della
stazione di Roma Termini "Binario 95",
sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane
e Roma Capitale
e gestito da Europe Consulting
Cooperativa Sociale ONLUS.
La realizzazione di questo numero è stata
sostenuta da Fondazione Nazionale
delle Comunicazioni,
nell'ambito del progetto Shaker 2019:
la strada per il Villaggio.
È stampato su carta ecologica.*

Proprietà
EC EDIZIONI
Europe Consulting ONLUS
Viale dell'Università, 11 - Roma
www.ecedizioni.it

Stampa
Multiprint
Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008
Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1
comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009
SHAKER è anche on-line su

www.shaker.roma.it

Facebook e Twitter
@Binario95
Instagram
@binarionovantacinque
YouTube
binario95tv

SHAKER 2019

LA STRADA PER IL VILLAGGIO

A Roma, nella periferia est della città, è nato il Villaggio 95, un grande progetto che parte dalla terra per arrivare alla casa.

Villaggio 95 rappresenta la meta finale di un percorso ventennale che la Cooperativa Sociale Europe Consulting Onlus ha intrapreso con le persone senza dimora e ai margini della società, basato sulla certezza che i loro tanti “senza” non abbiano cancellato quei “con” su cui investire per recuperare una vita migliore, come è ben rappresentato nelle esperienze di Binario 95, dell’Help Center e del Polo Sociale Roma Termini.

Villaggio 95, su un terreno che la Fondazione La Civiltà Cattolica ha concesso in comodato d’uso gratuito alla Europe Consulting Onlus, prevede la realizzazione e lo sviluppo di attività incentrate sull’accoglienza, la formazione, l’integrazione e la sostenibilità.

La prima iniziativa del Villaggio 95, un progetto di **orti sociali**, messi a bando a marzo 2019 in collaborazione con l’Associazione di Promozione Sociale Orti e Mestieri, ha riscosso un inaspettato successo nella comunità locale: **80 domande** presentate per i **28 lotti** disponibili, per un totale di **200 persone** coinvolte. Da maggio 2019, gli ortisti sono al lavoro su circa un ettaro di terra in un’area dedicata all’agricoltura sostenibile: cittadini, associazioni, persone senza dimora hanno dato vita ad un laboratorio informale di agricoltura sostenibile, cittadinanza attiva e coesione sociale.

Un grande successo per questo primo passo, sostenuto dal progetto “Carta Etica” di Unicredit e realizzato grazie al lavoro reso possibile dal finanziamento del bando **‘Insieme per il sociale - Welfare di Comunità 2018’ di Fondazione Nazionale delle comunicazioni** attraverso il progetto “Shaker 2019: La Strada per il Villaggio”.

Un progetto, quest’ultimo, con l’obiettivo di preparare la strada al Villaggio 95 realizzando le attività preliminari allo sviluppo: **analisi e mappatura del territorio**, formazione, inserimento lavorativo di persone svantaggiate e la creazione di una nuova comunità. Un gruppo di lavoro formato da persone senza dimora, inserite nel progetto come redattori di strada del giornale di strada Shaker, Pensieri senza dimora, educatori, operatori sociali, esperti di scrittura, video e giornalismo, un ricercatore, tecnici di settore per la finalizzazione del progetto.

La prima attività, guidata da un ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è rappresentata da un’analisi ed una mappatura della zona in cui sorge il terreno di Villaggio 95 ed è stata preliminare per lo sviluppo successivo del lavoro. Delimitata l’area di interesse, vale a dire il IV e il V Municipio di Roma Capitale, sono state messe in evidenza le scuole, le parrocchie, le associazioni di aggregazione cittadina e gli enti sociali, le mense e i servizi territoriali relativi all’accoglienza e al supporto di persone in condizione di marginalità sociale. Attraverso seminari formativi, le persone senza dimora impiegate nel progetto hanno avuto la possibilità di approfondire nozioni base sull’analisi del territorio e della società.

Per dare seguito a questa attività, è stato poi predisposto un **laboratorio di video giornalismo** per raccogliere, in forma di reportage sociale, lo sviluppo dell’attività di Villaggio 95. Grazie ad uno storytelling basato su scrittura, fotografia e video, è stato possibile dare voce ai protagonisti di questa nuova comunità composta dai cittadini del quartiere Casal Bertone, dalle persone senza dimora, ospiti del Binario 95 e di altri centri di accoglienza di Roma, e dai rappresentanti delle associazioni territoriali, assegnatari degli orti sociali del Villaggio 95.

Il frutto del progetto “Shaker 2019: La Strada per il Villaggio” è raccolto in questa pubblicazione e sul sito www.shaker.roma.it, nella rubrica specifica dedicata al Villaggio 95.



ANALISI DEL QUARTIERE CASAL BERTONE DI ROMA

UNO STUDIO SULL'AREA AD EST DELLA CITTÀ HA APPROFONDITO CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIOLOGICHE DEL TERRITORIO SUL QUALE SORGE VILLAGGIO 95.

Casal Bertone è un quartiere giovane, di nemmeno cent'anni. La sua storia si lega allo sviluppo che la Capitale ha avuto negli anni Venti e alla necessità di costruire nuove case che ospitassero i dipendenti delle imprese statali, soprattutto tranvieri e ferrovieri, come quel famoso palazzo in cui va ad abitare Anna Magnani in Mamma Roma, o quello sulla cui terrazza Totò insegna ai Soliti Ignoti ad aprire una cassaforte.

Nel cuore di Casal Bertone, in **via Pettinengo** è nato Villaggio 95, che rappresenta per questo territorio un esperimento di innovazione sociale basato sulla consapevolezza delle caratteristiche del luogo in cui si svilupperà. La mappa qui di fianco, ripresa dalla pubblicazione **"Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana"** di Ketil Lelo, Salvatore Monni e Federico Tomassi, edito da Donzelli Editore, mostra quanto Roma sia una città fortemente diseguale e polarizzata tra centro e periferie, condizione nella quale si inserisce anche il quartiere di Casal Bertone.

Oggi il contesto demografico dell'area riflette in qualche modo le sue origini – come mostra la ricerca svolta dai nostri redattori di strada Massimo Consalvi Ahmed e Elbadaly Aziz, con la supervisione di **Dante Sabatino dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali del CNR**.

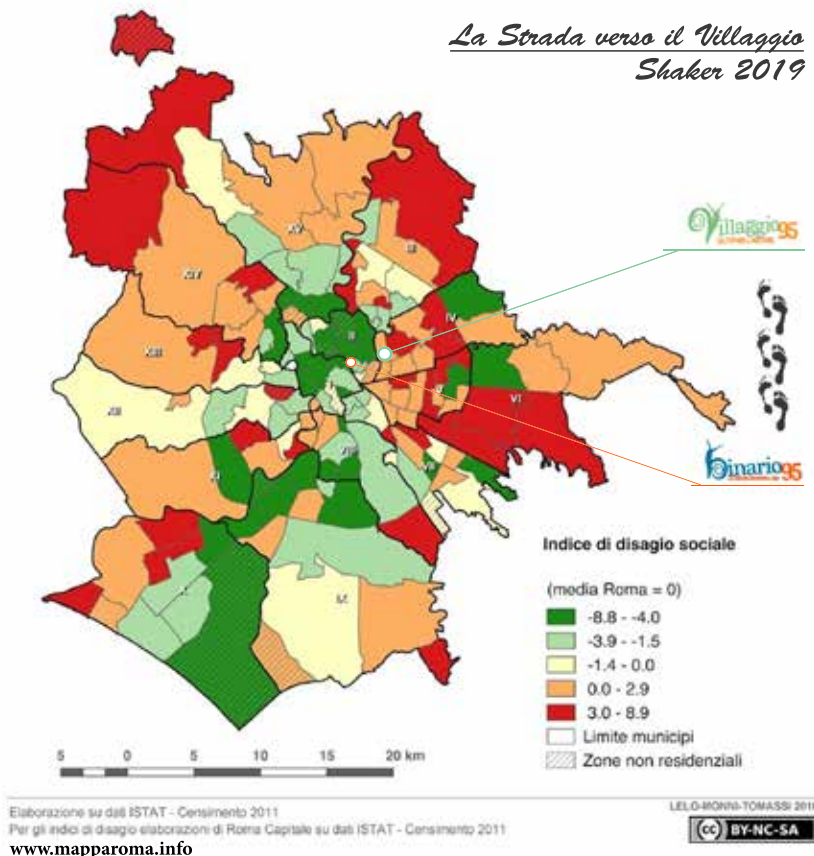
Risiede qui una popolazione piuttosto anziana (40% over 60), con un indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra over 65 e under 15, tra i più alti della Capitale: 235 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovanissimi, contro la media cittadina di 170. La ricerca ha preso in esame un'area più estesa del solo Casal Bertone, includendo altri quartieri del Municipio IV, vale a dire Casal Bruciato, Tiburtina Nord e Tiburtina Sud. Inoltre è stata presa in considerazione anche la zona urbanistica di Tor Pignattara, nel Municipio V, in quanto area funzionalmente connessa alle altre. Si è voluto così analizzare un territorio più ampio, ma contiguo all'area dove sorgerà Villaggio 95, perché è fondamentale comprendere dove un'iniziativa tanto innovativa per la città si va ad inserire, quale tessuto sociale la circonda e, soprattutto, quali sono i trend che possono influire sulla sua evoluzione. **Villaggio 95, infatti, non è pensato come un'enclave dedicata alle persone senza dimora, ma come uno spazio**

integrato con i quartieri circostanti e funzionale allo sviluppo della comunità.

Comunità che, in termini di composizione etnica, conta una presenza di cittadini stranieri residenti inferiore alla media degli altri Municipi (eccezione fatta per il XII), che si attesta intorno al 13%. Si tratta però di una percentuale in continua crescita, con tassi di incremento quasi tre volte superiori alla media cittadina. Questi dati mostrano dunque un quartiere in progressivo invecchiamento per quanto riguarda la componente italiana, mentre va piano piano aumentando la presenza di

stranieri, anche giovani. I servizi per le persone migranti, tuttavia, non sono numerosi nel territorio preso in esame: ne esistono due nel Municipio V e uno nel IV, tutti dedicati soprattutto all'assistenza burocratico-legale. La ricerca ha studiato anche gli altri servizi di accoglienza, ovvero le strutture formali ed informali rivolti alle persone svantaggiate o in stato di marginalità sociale, suddividendoli in 5 categorie: dormitori; mense/distribuzione pacco alimenti; servizi doccia; servizi di assistenza sanitaria, oltre ai già citati servizi specifici per immigrati.

Per quanto riguarda i dormitori per persone senza casa, sono presenti 4 strutture, di cui una nel Municipio IV, che accoglie padri separati; delle altre tre, due sono strutture dedicate



a uomini over 50 e una mamma con bambini.

Le strutture che si occupano di povertà alimentare sono 5 nel Municipio IV e 2 nel V, in maggioranza parrocchie. Nel Municipio IV sono infine attivi due servizi per la cura dell'igiene personale e due associazioni che forniscono assistenza medica, una delle quali si rivolge prevalentemente alle donne che hanno subito interventi al seno.

Sul territorio sono anche molto attivi una ventina tra comitati di quartiere e diverse associazioni, dagli Scout alle parrocchie all'Arci. Nel corso della ricerca sono stati tutti contattati e coinvolti, ad esempio, nella promozione del bando per gli orti sociali. Il risultato di questo dialogo, ancora informale, ha dimostrato la vivacità di un quartiere che non sembra essere votato ad un destino di sonnolente pensionamento. Al contrario, esprime una certa **vivacità** e una notevole **apertura**, anche ad un'iniziativa ancora in embrione, ma piena di potenzialità come Villaggio 95.

DAL BINARIO 95 AL VILLAGGIO 95

L'ESPERIENZA NEL PROGETTO SHAKER, LA STRADA VERSO IL VILLAGGIO

DI MASSIMO E AZIZ, REDATTORI DI STRADA

Massimo



Massimo e Aziz sono ospiti del centro di accoglienza Binario 95 e, per un anno, hanno seguito i lavori del progetto Shaker2019: la strada per il Villaggio, come "redattori di strada". In particolare sono stati impiegati nell'analisi del territorio dove è ubicato il Villaggio 95, nella zona di Casal Bertone, a Roma, attraverso la documentazione dell'avanzamento del progetto e la promozione delle diverse fasi di lavoro.



Aziz

Chi sei e come ti definisci?

Io sono Massimo Consalvi e ho fatto parte della squadra di Villaggio 95. Nella vita vera io amo essere me stesso: sono ospite di Binario 95 e mi piace partecipare alle attività che il centro di accoglienza mi propone. Essendo del segno zodiacale dello Scorpione, sono molto astuto e intelligente e lascio le mosse agli altri. Diciamocela tutta, con il Binario 95 io mi trovo "una Pasqua".

Anche io ho fatto parte della squadra di Villaggio 95, un progetto di Binario 95, e, secondo me, abbiamo fatto un buon lavoro. Io sono una persona curiosa e mi piace stare in mezzo alla gente. Amo imparare sempre cose nuove, fare domande. Binario 95 per me è un posto dove posso comunicare, partecipare a vari laboratori e posso vivere momenti diversi.

Cosa vuol dire essere stato "redattore di strada" per il progetto Shaker 2019: la strada per il Villaggio?

È un interesse sano, libero a cui tutti potranno aderire come una grande famiglia.

Il progetto mi ha permesso di imparare nozioni di agricoltura e di essere inserito in una comunità.

Com'è stato il lavoro di mappatura e di promozione del progetto sul territorio?

Le prime persone che abbiamo conosciuto in piazza sono stati un gruppo di pensionati. C'erano Mario con i suoi amici, tutte persone che hanno vissuto la loro vita a Roma, ma provenienti da altre parti dell'Italia: Marche, Toscana, Calabria, Abruzzo. Si sono trasferiti negli anni passati per lavorare a Roma.

Abbiamo girato le piazze, le strade, i luoghi di aggregazione, i centri anziani, le chiese, le scuole. Ci siamo incontrati con la gente, abbiamo spiegato il progetto e abbiamo trovato una risposta molto positiva da parte delle persone che abbiamo incontrato. E così è iniziato il progetto Villaggio 95.

Al Villaggio 95, una nuova comunità si è costituita: cosa significa, secondo te, essere una comunità?

Persone di vario tipo, estrazione sociale diversa, interessi diversi, età diverse, passano del tempo insieme condividendo anche un progetto. Il fatto di vedere crescere le piante di ortaggi e di coltivarli fa sì che si instauri un rapporto di compagnia.

Le persone, quando vanno al Villaggio 95, si distaccano dalla loro vita quotidiana. Lasciano da parte la città, il traffico, i rumori quotidiani. Ho notato una voglia di comunicare con gli altri, scambiare idee e realizzare qualcosa insieme sulla base di un progetto comune.

Come vedi il Villaggio 95 tra un anno?

Io vedrei bene un campo di bocce, per passare diversamente la giornata in compagnia di amici.

Mi piacerebbe che ci fosse una caffetteria, un posto riparato dove la gente si raduna, un luogo di amicizia.

ROMA

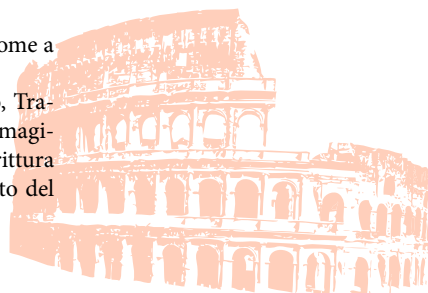
LA CITTÀ ETERNA

Scritti, pensieri e suggestioni su Roma e i suoi quartieri, realizzati all'interno del laboratorio di scrittura dagli ospiti del centro di accoglienza Binario 95, con la gentile partecipazione della giornalista Roberta Cerqua che ha condotto i gruppi di riflessione.

Per me Roma è Cinecittà. Lì ho vissuto per tanti anni; quando sto lì è come a casa anche se non ci sono nato.

Roma è anche tutto il resto: il Colosseo, Fontana di Trevi, via Veneto, Trastevere, la lista è infinita. Vivere a Roma per me è come vivere in un posto magico. Ogni monumento che guardi ti trasporta di tanti secoli indietro ed addirittura millenni, insomma per me non è comparabile a qualsiasi altra città del resto del mondo.

Roberta



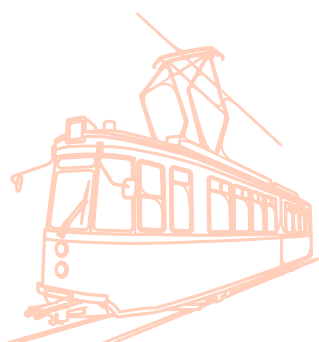
La mia città ideale la chiamerei Girasole, come il mio fiore preferito. Tutte le persone, in questa città, guardano il sole, che poi se guardi il sole vuol dire che non hai mai motivo di avere sempre il broncio o di svegliarti già arrabbiato con il mondo intero. I bambini vanno a scuola a piedi tutti insieme, mentre passano su tragitti pensati proprio per loro, tutti colorati. Per gli adulti, quelli pensionati diciamo, sarebbe bello se esistessero degli spazi dove incontrarsi. Questi luoghi sarebbero frequentati anche dai ragazzi, che, andando lì, potrebbero trovare un aiuto, per esempio a montare un mobile o qualcosa di più pratico. E poi, la domenica, tutti insieme a pranzo con gli amici del condominio: sento già il profumo nel palazzo! Girasole potrebbe essere così, anche un po' più speciale di come lo abbiamo immaginato.

Angela Renzitelli



Roma, Roma, Roma, che dire di Roma, Roma è la città di tutti, dei poveri, dei ricchi, dei rifugiati e delle persone senza fissa dimora. Roma è anche la città dei musei e delle grandi piazze, di grandi scalinate. È la città di grandi attori, di persone di spettacolo, di artisti. È la città di tutti.

Vincenzo Giorgi



Storia – Architettura – Turisti – Traffico – San Pietro – Colosseo
Centro storico – Antichità – Gente brava – Gente meno brava.
Senza dimenticare la buona tavola. Tutto sommato, sono contento di vivere in questa città storica che mi ricorda in qualche modo la mia Alessandria d'Egitto.

Ahmed Elbadali Aziz

Sono nato nel centro storico e più precisamente nel rione Monti. I vecchi abitanti non ci sono più, le botteghe artigiane, le osterie, ora è diventato un rione di turisti e stranieri. A quei tempi io ero un ragazzino ed in via dei Capocci c'erano le case chiuse, ovviamente clandestine, e Anna e Angela, due prostitute che lavoravano in una di queste case, mi mandavano a comprare le sigarette o dei panini o quello che poteva servirgli. Il Colosseo non era transennato e si poteva entrare liberamente. Simulavamo delle battaglie giocando a sassaiola, giocavamo a nascondino. Di fronte c'era un pino secolare, era immenso: se avesse potuto parlare, avrebbe potuto raccontare la storia di questa città dalla presa di Porta Pia al rapimento di Aldo Moro. Poi, forse perché malato, lo hanno tagliato. Noi ragazzini ci facevamo i campeggi là sotto e nessuno ci diceva niente. All'epoca Roma forse era più umana. Ora ho moltissima nostalgia di quei tempi, è stata la mia precedente vita.

Emanuele Maiorano



Da che mondo è mondo di Roma si possono apprezzare sia il Colosseo che la santità del Cupolone.

Il Gianicolo dove le coppie la sera "se vanno a 'nfrattà". Poi trovi la birreria ai Santi Apostoli dove i turisti se vanno a sbronzà.

A Trastevere ci so' quattro ponti che collegano Roma: ponte Quattro Capi detto anche ponte Amedeo Duca d'Aosta, ponte Milvio e ponte Garibaldi e per ultimo ponte Sublicio. In questi periodi Roma "non me tira manco con le medicine" però mi piace anche via del Corso, via del Babuino e piazza di Spagna e il Pantheon. Le borgate, poi, quelle più de periferia, so' la mia passione.

Massimo Consalvi

Roma è una città grande che ha varie direzioni amministrative, anche varie istituzioni: la sede della Fao, del Parlamento e del Senato della Repubblica d'Italia. Però Roma è anche dove vive chi lavora. Ci sono anche tante chiese, sinagoghe e moschee. A Roma vivono tante genti di culture differenti e di educazione diversa. Tanti turisti per i suoi monumenti con musei e vari ristoranti, bar, farmacie, ospedali, e negozi di vario genere. E poi la stazione Termini, le scuole, le università, la spiaggia, l'Eur: Roma è l'affascinante capitale dell'Italia.

Leonardo Pereira



Io sono arrivato a Roma nel '90 e sono rimasto affascinato dalla città, perché quando cammini per le sue vie senti l'odore storico dei millenni, la simpatia per la gente quasi, e sottolineo quasi, come quella della mia città, Napoli. I romani sono simili ai napoletani: gente allegra e alla mano, sempre pronti a dare una mano.

Mimmo Sorrentino

Roma è la città che ospita gente di diverse comunità da centinaia di anni. È la capitale del mondo cristiano, dei paesi di lingua latina e dei paesi vicini. Una città molto importante per la sua storia dei paesi europei. Io sono ospite di questa città da 10 anni. Con tutti i miei problemi personali, riconosco che sono stato influenzato dalla cultura romana per feste, celebrazioni, manifestazioni di diverso genere, attività culturali. Per me rappresenta una parte della mia vita. Ogni giorno c'è qualche cosa da fare in questa città: parchi, cinema, amici. Mi piace incontrare gente di diverse comunità. Mi piacciono i palazzi e anche le strade affollate, via del Corso e via dei Fori Imperiali. Anche diversi quartieri dove ho abitato. Mi diverto quando sento la gente parlare di politica, di religione, di economia, in generale sono amichevoli e gentili. Accetto anche quelli che ogni tanto mi danno fastidio. Sono ospite di Binario 95: la struttura alla Stazione Termini è il posto dove dormo e dove faccio le attività durante il giorno.

Teodor Dorinel



VILLAGGIO 95

Villaggio 95 è uno spazio che vuole aggregare una comunità nella città attorno a diversi tipi di attività incentrate sull'accoglienza, la formazione, l'integrazione e la sostenibilità. Il terreno, circa un ettaro di verde, è concesso in comodato d'uso gratuito da Fondazione La Civiltà Cattolica alla cooperativa sociale Europe Consulting Onlus.

Villaggio 95 è un progetto della Europe Consulting Onlus che rappresenta la metà di un percorso ventennale di lavoro con le persone senza dimora e ai margini della società, che si basa sulla consapevolezza che non basta limitarsi a constatare ciò che manca, ma occorre andare oltre le apparenze, per cogliere e valorizzare le potenzialità di tutte le persone e su di esse investire per recuperare vite e contribuire a migliorare la società.

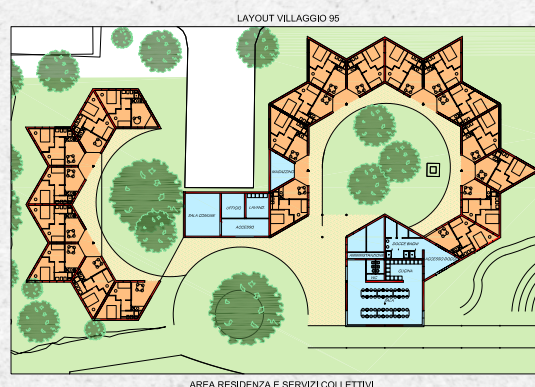
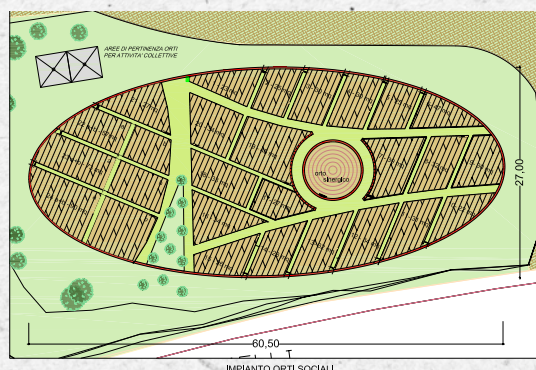
Per questo Villaggio 95 è stato pensato come ad un luogo poliedrico, aperto alla comunità locale, alla condivisione, all'accoglienza, all'arte, alla terra. Non è un caso che la prima iniziativa realizzata nel terreno siano gli Orti Sociali, che rappresentano però solo il primo passo di un cammino più lungo, un progetto più grande da costruire. L'obiettivo è far diventare Villaggio 95 un luogo di incon-

tro, o meglio, un luogo di incontri generativi, dove offrire spazi creativi per la comunità locale ma anche speranza e rifugio a persone e famiglie che hanno attraversato delle difficoltà in un determinato momento della loro vita. Per questo accanto alle tante iniziative che nasceranno nel tempo, il sogno è realizzare dei moduli abitativi in legno, economicamente ed ecologicamente sostenibili, per dare ascolto e accoglienza, diurna e notturna, a persone senza dimora, così come si fa presso il Centro Polivalente Binario 95 alla Stazione Termini di Roma.

Ma Villaggio 95 vuole andare oltre e integrare l'ospitalità con iniziative pilota, attraverso cui sperimentare percorsi didattici e formativi in grado di dare vita ad un polo di innovazione e sostenibilità sociale e ambientale.

È bello pensare al Villaggio 95 come un dono che le persone che si trovano ai margini della città, partendo da un "Binario" della stazione, hanno voluto fare alla comunità, per costruire nuovi percorsi di condivisione, solidarietà e rispetto dei diritti.

Il lavoro da fare sarà tantissimo, ma, si sa: per COLTIVARE L'ABITARE ci vogliono tempo, acqua, concime, sole e tanto amore. Insieme, sarà più facile e più bello.





Gli orti sociali di Villaggio 95

Al Villaggio 95, su una superficie di circa un ettaro di terreno, 2600 mq sono destinati alla creazione di spazi per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile: gli Orti Sociali. Un luogo dove vogliamo coinvolgere persone differenti, valorizzandone i saperi, le competenze, le abilità per dare vita ad un laboratorio informale di cittadinanza attiva e coesione sociale. Sul terreno sono disponibili 28 lotti, assegnati attraverso un bando aperto a tutta la comunità locale: alle associazioni territoriali, ai cittadini, alle famiglie e alle persone senza dimora che usufruiscono dei servizi di supporto sociale del Binario 95 e di altre realtà del Terzo settore.

Un unico grande progetto

Aver ottenuto un lotto nell'orto del Villaggio 95 significa non solo avere un pezzo di terra da coltivare, ma anche contribuire al sostegno di un unico grande progetto innovativo, che parte dalla terra per arrivare alla casa. Gli orti sociali diventano, in questo modo, spazi per coinvolgere cittadini e professionisti del territorio, ma anche persone considerate ai margini della società: anziani e pensionati, ma anche giovani e studenti. L'obiettivo è la condivisione: dei saperi di tutti e delle abilità di ognuno, delle competenze del singolo e della forza del gruppo.

La costruzione degli orti è stata realizzata in partenariato con l'Associazione di promozione sociale Orti e Mestieri, esperti di agricoltura sociale. L'iniziativa è stata sostenuta dal progetto "Carta Etica" di Unicredit.

IL VILLAGGIO 95

UNA NUOVA REALTÀ NELLA CITTÀ

“

Abbiamo deciso di partire da un progetto che ci permettesse di farci conoscere e di entrare in contatto con la comunità. Vedere le persone che piano piano si stanno impossessando, stanno cominciando a vivere l'orto, che si scambiano favori, idee e chiacchiere, che si conoscono, è molto bello. Ci sono persone sconosciute che iniziano ad aprirsi tra di loro, a raccontarsi storie, persone che arrivano e vanno via con il sorriso. È interessante vedere le connessioni e le possibilità di sviluppo che ci possono essere”.

Simone Giani

Coordinatore progetto Villaggio 95

“Un villaggio della comunità, un villaggio dell'abitare, un villaggio del costruire insieme. Villaggio 95, il cui claim è “coltivare l'abitare”, vuol diventare, prima o poi, un villaggio polifunzionale, un posto che possa ospitare idee, iniziative, innovazione, e sperimentazioni dal territorio circostante e su cui nel tempo arrivare anche a costruire delle piccole casette che possano rispondere ad una richiesta di accoglienza, ad una richiesta di casa”.

Alessandro Radicchi

Presidente Europe Consulting Onlus

“Il C.d.A. della Fondazione La Civiltà Cattolica ha deciso di mettere a disposizione della comunità dei cittadini di Casal Bertone, questo piccolo terreno di sua proprietà, affidandolo al Binario 95 (Cooperativa Europe Consulting Onlus) in quanto crediamo che attraverso realtà come questa, competenti nel supporto ai più bisognosi ma anche nella gestione delle relazioni tra le persone, nella formazione al lavoro e nel recupero umano e sociale, si possa contribuire a rendere migliore la nostra città, i nostri stessi rapporti umani e favorire una rieducazione alla civiltà e alla sostenibilità. Ci piacerebbe che altre realtà, private o istituzionali, che possiedono spazi verdi liberi nella città, spesso abbandonati o degradati, possano prendere spunto da questo progetto, perché è solo con l'interesse e la passione delle associazioni e dei cittadini che vi vivono nelle vicinanze, che spazi come questi possono essere recuperati e valorizzati”.

Padre Luigi Innocenzi

Fondazione La Civiltà Cattolica



GLI ORTISTI DI VILLAGGIO 95

LA PAROLA ALLA COMUNITÀ

“È stata una bellissima emozione veder spuntare i fiori e gli ortaggi che abbiamo piantato. Un bellissimo progetto che mette insieme giovani, anziani e persone del quartiere in cui viviamo.

È una bella esperienza che abbiamo avuto la possibilità di avere e spero che tanta altra gente come noi la possa vivere. Questo posto ci porta alla mente tre concetti: spensieratezza, perché vieni qui e non pensi a niente; è un momento di amicizia, perché conosci altre persone e tra queste persone che non si conoscono nascono dei legami; e poi è un po' come ritornare anche bambini, perché comunque tocchi la terra, cose che non fai più”.

Fiorello e Roberta

“Dopo qualche mese e un po' di sudore abbiamo cominciamo a raccogliere i primi frutti. Questa è una comunità che sta nascendo piano piano. E piano piano ci cominciamo a conoscere. C'è molta collaborazione e quando qualcuno non può venire ad innaffiare il proprio orto ci si aiuta. Nel momento in cui una persona si è assentata per una settimana, perché era in viaggio e quindi non ha potuto badare al proprio orto, tutti si sono attivati per innaffiarlo, per curarglielo: è questo il senso di comunità che mi è piaciuto. È bello vivere questa nuova dimensione all'aria aperta, con il vento che ti accarezza. Le ore

passano molto veloci qui, ed è un buon intermezzo tra il lavoro e la casa.

Mi piace poi il fatto che ci sia la tangenziale vicino, infatti il nostro orto lo abbiamo chiamato l'orto in tangenziale, perché c'è proprio il cartello della tangenziale, l'imbocco della tangenziale. Qui non senti gli uccellini cantare, ma le macchine sfrecciare e le sirene, però, nonostante tutto, riesci dopo un po' a non farci caso e a vivere questa dimensione in maniera piacevole. Questo esperimento dimostra che anche in una città popolosa come Roma, anche nel mezzo di una tangenziale, si possono creare dei luoghi paradisiaci e di tranquillità e di relax.

E c'è possibilità ancora oggi di partire con una società che possa mettere al primo posto la collaborazione, la condivisione. Laddove ci sono solo metropoli, è necessario, quindi, ricostruire un 'villaggio', che vuol essere una dimensione mentale e sociale, prima che fisica. Ripartire da questo secondo me è molto importante. Le parole che mi vengono in mente vedendo questo esempio sono: collaborazione, condivisione e sostenibilità, perché mi piace pensare che questo progetto un giorno possa diventare esso stesso sostenibile, con la forza e la volontà di chi ci sta partecipando. E questo deve essere un principio cardine per permettere ad altri villaggi all'interno delle città di poter nascere e resistere”.

Francesco





“Veniamo qui con Binario 95. Qua trovo armonia, non c'è confusione, c'è pace. È bello vedere che gli orti sono tutti in fiore e che i nostri sforzi vengano ripagati. Abbiamo dedicato tanto tempo, tanta cura e speriamo di raccogliere anche qualcosa. Noi abbiamo piantato peperoncini, pomodori, insalate, melanzane, cipolle e zucchine. Piano, piano. Anche un po' di fiori. Ma questa cosa ci piace tanto. A me, Matteo, sembra di stare in India, il Paese dal quale sono arrivato. Davvero, arrivo qui e sto bene”.

Matteo e Luca

Binario 95

“La cosa che mi piace di più di questo progetto è la socialità che si è creata: si fanno nuove conoscenze, s'incontrano nuove persone, si fanno nuove esperienze. Poi il ritorno alle origini, perché uno riscopre proprio il valore della terra, al di là di quello che poi raccoglierà; diventa veramente un pretesto quello di fare l'orto. L'altra parola: serenità, perché quando uno sta qui è veramente sereno e in pace con se stesso, e come si dice, quando è sereno con se stesso è sereno anche con gli altri. Siamo molto uniti, quando c'è un problema si risolve tutti insieme. È un bel gruppo molto eterogeneo, diverse età, diverse realtà, però alla fine un progetto comune che unisce veramente tutti. Un progetto per riscoprire i valori delle persone e della terra”.

Massimiliano

“Noi siamo gli Ortonauti, Alessandro, Vinicio, Luigi e Francesco. E il nostro è l'orto numero 18. Questo progetto mi rende proprio contento. Torno un po' bambino, come quando scappavo da casa per andare a giocare a pallone. Qui sto proprio bene, è entusiasmante ecco! Con le persone che ho incontrato qui si è creato un rapporto speciale, sembra che ci conosciamo da una vita. Ci offriamo vicendevolmente consigli, ci prendiamo in giro, lavoriamo assieme. Per me è stato bellissimo quando ho fatto il primo raccolto, emozioni da brividi. La prima insalata che ho raccolto l'ho portata a casa, lavata e mangiata subito con la mia famiglia: “questa l'ho fatta io!”. Anche quando abbiamo messo i semi in terra è stata proprio una festa”.

Alessandro

“Viviamo in un quartiere nel quale non c'è verde, non c'è assolutamente niente, Casal Bertone offre poco sotto questo aspetto. Sembra un'oasi nel cemento questa. Venire qui è quasi come andare in vacanza. Io abito a 300 metri da qui, e finalmente ho qualcosa da fare, un rapporto da curare e delle piante da coltivare. Condivisione, amicizia, solidali gli uni con gli altri. Socialità. Che bellezza!”.

Vinicio



“Il nostro gruppo è composto da 4 persone: ci sono io, che sono Mario, Roberto ex camionista, Gustavo che lavorava come pizzicagnolo e Carmelo, agente di viaggio in pensione. Veniamo qui perché è un modo diverso per occupare il tempo. Essendo pensionati, prima passavamo tanto tempo in piazza, ora il nostro punto di ritrovo è diventato questo, gli orti del Villaggio 95. Anche se non dobbiamo lavorare la terra, tutte le mattine veniamo a fare una passeggiata in questo posto. Io ho fatto l'orto per tanti anni, nel mio paese di origine vicino Orvieto. Molti ragazzi qui ci chiedono consigli sulla terra e su come piantare gli ortaggi. Mi piace essere d'aiuto per gli altri, per la comunità. Siamo pronti e disponibili a dare una mano e ad aiutare tutti”.

Mario, Roberto, Gustavo, Carmelo

“Di recente si affaccia con una certa prepotenza il concetto del “Nulla avviene per caso”. Se ci riflettiamo con serietà, troviamo di certo molti punti di applicabilità nel nostro quotidiano. Così è successo al nostro gruppo con il piccolo appezzamento di terreno del Villaggio 95, il cui bando è stato notato proprio per puro caso, anche se caso poi non si sarebbe rivelato... Abbiamo dunque deciso di metterci tutti in discussione e abbiamo partecipato. Abbiamo dunque compreso il perché viene definito “orto sociale” e non “urbano”: ti mette in stretto contatto con persone sconosciute e ti costringe a renderti umile per apprendere da chi sicuramente ne sa più di te, mettendo poi in pratica quanto hai appreso.

Siamo genitori di ragazzi in ritiro sociale volontario e l'idea primaria era di riuscire a portare i nostri figli ad assaporare il contatto con la terra e la natura. Se anche ne avessimo fatto avvicinare uno e uno soltanto, ci saremmo ritenuti soddisfatti. Beh, uno è arrivato, con costanza e con cadenza settimanale; altri due solo di passaggio, ma a noi è andata bene così.

Noi adulti, invece, ci siamo, cimentati a condividere i frutti del nostro lavoro con entusiasmo, staccandoci dalla furia del quotidiano, risvegliando in noi la curiosità propria dei ragazzi, scambiando esperienze, aprendoci agli altri senza perdere occasione alcuna per fonderci con il territorio, un pezzo di natura nella giungla urbana. Cogliere i frutti derivati dalla nostra fatica e dal nostro impegno, avendoli seguiti nel percorso di maturazione con i loro tempi e dividerli con gli altri non ha prezzo. Speriamo davvero di poter continuare in questa attività che si è rivelata più che salutare per noi e per la nostra comunità, rinsaldando legami già esistenti e creandone di nuovi, altrettanto saldi”.

Gabri

Associazione Hikikomori Italia Genitori

“Crediamo fortemente negli orti sociali, e sottolineiamo sociali: a seconda che vengano prima pensati e poi realizzati all'interno o all'esterno del contesto urbano, possano seriamente rappresentare una risorsa fondamentale per l'essere umano e in particolare per determinate categorie di persone, quelle più deboli. Noi riteniamo che l'orto sociale possa essere ritenuto un forte strumento per riabilitare, riaccogliere e dare la possibilità all'essere umano di riscattarsi”.

Vito Cristella

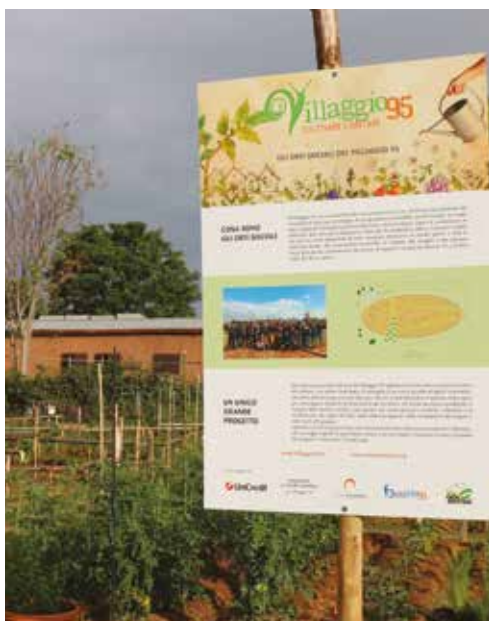
Presidente Associazione Orti e mestieri





L'INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO 95

L'inaugurazione degli Orti del Villaggio 95 è stata una vera giornata partecipata da tutta la comunità: le persone senza dimora del Binario 95, la comunità degli ortisti, le istituzioni locali e regionali, il proprietario del terreno, gli enti sostenitori e anche i cittadini che hanno scelto di supportare lo sviluppo del progetto. Tutti presenti in una splendida giornata di sole e di condivisione per raccontare con la loro passione e la loro energia la voglia di costruire insieme una nuova città sostenibile, ecologica e accogliente, partendo proprio da questo piccolo pezzo di terra al centro di Roma. Tra le sorprese anche una ragazza, Chiara, che per i suoi 18 anni ha deciso di non avere regali materiali ma solo donazioni per il sostegno del progetto e delle attività in favore delle persone senza dimora che hanno trovato e troveranno nel Villaggio un luogo dove "rifugiarsi" dalle difficoltà del vivere quotidiano. E allora il regalo restituito dalla comunità del Villaggio a Chiara è stato un albero piantato proprio al centro dell'orto sinergico, uno spazio condiviso dove ognuno potrà seminare qualcosa e in questo modo coltivare "un pezzo di sé" come parte della comunità del Villaggio. Tra i vari regali anche un bel servizio video realizzato da Cristina Petrucci di TGR Parlamento che racconta il percorso che dalla Stazione di Roma Termini ha portato la cooperativa Europe Consulting Onlus a decidere di far nascere questo meraviglioso nuovo progetto del Villaggio 95 (www.binario95.it)



LA CICLORTICINA DI VILLAGGIO 95

SUL TERRENO DI VIA PETTINENGO, UNO SPAZIO DEDICATO

ALLA RIPARAZIONE DELLE BICICLETTE E ALLA CONDIVISIONE DI SAPERI

Terminata a settembre la prima stagione estiva degli orti sociali e raccolti gli ultimi pomodori e peperoni, negli ampi spazi del Villaggio 95 ha iniziato a prendere sempre più forma e sostanza anche una ciclofficina popolare, la CICLORTICINA. L'iniziativa è spontaneamente nata dall'idea di alcuni ortisti del Villaggio 95 e si propone di offrire alla comunità del quartiere uno spazio attrezzato dove poter riparare la propria bici o usufruire gratuitamente delle biciclette rese disponibili dopo le necessarie riparazioni. All'interno di una piccola struttura già esistente nel villaggio si è concretizzato durante l'autunno scorso un magazzino dotato dell'attrezzatura e dei pezzi di ricambio necessari per effettuare le riparazioni sulle bici. Grazie inoltre alla solidarietà di altre ciclofficine, attività commerciali e persone che hanno generosamente donato accessori di vario tipo e biciclette usate e ad una cena di sottoscrizione organizzata alla Casa del Popolo di Torpignattara con la quale si è creato un piccolo fondo cassa, i "ciclortycinanti" hanno potuto allestire sia gli spazi interni che quelli esterni della Ciclorticina, il tutto con un'attenzione particolare per il riciclo dei materiali ed il loro riutilizzo. Con questo spirito si è ad esempio realizzata una tettoia in legno per tenere le bici al riparo dalla pioggia utilizzando esclusivamente materiali già presenti all'interno del villaggio e con dei pallet si è creato un pavimento rialzato rispetto al terreno sul quale poggiare le bici. Ulteriore intenzione del gruppo della Ciclorticina è quella di "coltivare" rapporti e collaborazioni con altre realtà cittadine che vedono nella bicicletta un veicolo per muoversi in città che è nello stesso tempo bello, ecologico e modernissimo nonostante la sua veneranda età (le prime bici con le ruote uguali circolavano già a fine Ottocento). Verranno organizzate uscite di gruppo con le bici, ma la Ciclorticina vuole anche semplicemente essere un luogo di convivialità e incontro dove, oltre a condividere la passione per le biciclette, si possa stare insieme pranzando o cenando all'aperto con quello che ognuno avrà voglia e tempo di cucinare e portare, sfruttando ovviamente anche gli ottimi prodotti biologici degli orti del Villaggio95. I "ciclortycinanti" invitano ad unirsi a loro chi abbia voglia di partecipare e far crescere questa iniziativa. Per ora la Ciclorticina è aperta almeno due sabati al mese. Per orari ed altre informazioni si può consultare la pagina Facebook Ciclorticina (@ciclorticinaroma).



SOSTIENI SHAKER
ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA



INVIA

un contributo tramite bonifico all'IBAN: IT62W0306909606100000069776

DONA

on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.binario95.it

COLLABORA

con le tue storie e aiutaci a diffondere il giornale contattando la redazione

alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.

SEGUICI

anche sul sito web www.shaker.roma.it



@binario95

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà